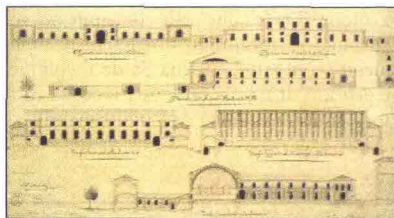


## Menabrea, ingegno poliedrico

Che una figura come **Luigi Federico Menabrea** (Chambéry, 1809-96), poliedrica e paradigmatica di una visione del mondo e di un ethos piemontesi sabaudi così nel bene come nel male, dovesse prima



o poi suscitare l'interesse di **Amelio Fara** non desta meraviglia. Non del politico, ministro e primo ministro nell'Italia postunitaria e promulgatore della famigerata «tassa sul macinato», si occupa il libro, se non per quel tanto di biografico che l'opera necessariamente comporta, ma soprattutto del generale del Genio, professore emerito dell'ateneo torinese, ingegnere idraulico e architetto di fortificazioni, superiore uomo di scienza, al quale fra l'altro si deve il principio del minimo lavoro elastico o principio di elasticità. Una figura di militare comunque anomalo, essendo Menabrea non già un tecnico applicato ma piuttosto un teorico applicato, in grado di insegnare la scienza delle costruzioni all'università ma anche la meccanica nella Scuola di applicazione di Artiglieria e Genio. Come **architetto**, Menabrea si cimenta a **Torino** nella progettazione di un precorritore ospedale militare da erigersi nei pressi del Valentino e del nuovo **quartiere di Sant'Antonio** (nella foto il progetto di ampliamento del 1839), ora incongruamente occupato da un *monstrum* edilizio che pretende di ospitare le Facoltà umanistiche dell'Università subalpina. Impegno decisivo di Menabrea sono altresì le **fortificazioni di Alessandria**, città intesa quale antemurale di Genova e del suo porto, ma soprattutto la messa a punto degli **arsenali marittimi di La Spezia, Venezia e Taranto**, e più in generale di tutto il **sistema di difesa dello Stato unitario**, sulla scorta di una mole imponente di sopralluoghi e studi. Giustamente Fara, smessi gli abiti dello storico dell'architettura militare e indossati quelli dello storico dell'arte non manca di segnalare come si debba a Menabrea anche l'**ipotesi di recupero delle mura aureliane di Roma, in anticipo su teorie del restauro di là da venire**. Decisamente conservatore nella sua azione politica e nel suo essere militare piemontese al servizio dello Stato, Menabrea come uomo di studi e fautore di un'arte della scienza, e fervido ammiratore del suo conterraneo Lagrange, è stato certamente uno **sperimentatore all'avanguardia**. Scollamento peraltro tipico che in altri contesti ha riguardato le opzioni del gusto. Nell'età del positivismo la sfera della sensibilità è una variabile indipendente dell'impianto ideologico e delle scelte di campo: nella Francia della Terza Repubblica, elogio degli ardimenti dell'architettura in ferro culminati nella gloriosa verità costruttiva della Tour Eiffel e, nel contempo, elogio della inautenticità edulcorata dell'Art Pompier. □ **Gianni Contessi**

**Luigi Federico Menabrea (1809-1896). Scienza, ingegneria e architettura militare dal Regno di Sardegna al Regno d'Italia**, di Amelio Fara, 218 pp., ill., Olschki, Firenze 2011, € 26,00

